

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Il Signore creatore
riempie ogni cosa
con la sua Parola**

Lectio divina di Is 45,1-25

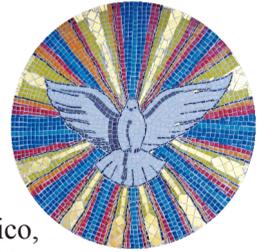
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Is 45,1-25)

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: "Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d'Israele, che ti chiamo per nome. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovare la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo". Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d'argilla. Dirà forse la creta al vasaio: "Che cosa fai?" oppure: "La tua opera non ha manici"? Guai a chi dice a un padre: "Che cosa generi?" o a una donna: "Che cosa partorisci?". Così dice il Signore, il Santo d'Israele, che lo ha plasmato: "Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho spiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito. Io l'ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali", dice il Signore degli eserciti. Così dice il Signore: "Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sebei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prosteranno davanti a te, ti diranno supplicanti: "Solo in te è Dio; non ce n'è altri, non esistono altri dèi". Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore. Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli. Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna. Non sarete confusi né svergognati nei secoli, per sempre. Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: "Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io non ho parlato in segreto, in un angolo tenebroso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: "Cercatemi nel vuoto!". Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette. Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare. Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l'ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua". Si dirà: "Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!". Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui. Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele.

...e lo contestualizzo

L'oracolo del capitolo 45 si apre con un invito diretto a Ciro, re dei Persiani, nominato come il 'Messia di Dio' (v. 1). Questo appellativo suscitava un certo **stupore**, se non imbarazzo negli uditori del profeta. Eppure, è '**strumento**' nelle mani di Yhwh. Altra idea del Secondo Isaia e che Dio sia l'autore tanto del **bene**, quanto del **male**. Anche questo pensiero risultava allarmante, ai suoi uditori. Inoltre, l'idea del Dio che si nasconde risulta essere un altro versetto decisivo, e solitamente mal compreso. Eppure, la conclusione del capitolo è aperta alla speranza della **salvezza universale**.

Medito il testo

Dio e nient'altro (vv. 1-8) - Ciro, re dei Persiani, nominato come il '**Messia di Dio**' (v. 1) crea **imbarazzo** tra gli uditori del Secondo Isaia. Ma non è Ciro il personaggio principale; anzitutto, perché Dio lo "**ha preso per la destra**" (v.1) e lo "**ha chiamato per nome**" (v. 4) non per qualche merito suo, ma semplicemente "**per amore di Giacobbe mio servo**" (v. 4); poi, perché questo testo riporta la formula teologica più **esclusiva** del Deutero-Isaia (v. 5). Dio vuole **farsi conoscere** anche da Ciro, **non** è che lo '**usa**' soltanto. È un agire mite ma **efficace** quello di Dio, affinché lo si conosca come **presente** dentro di noi, non lontano.

Ciro non conosce il Signore, ma il Signore si 'serve' di lui. E io conosco il Signore? E accetto di essere 'strumento' nelle sue mani? Sento il Signore sempre presente nella mia vita? Sono consapevole che il Signore mi 'chiama', mi 'giuda' e mi 'ama'? E io rispondo, mi lascio guidare, corrispondo al suo amore?

Al v. 5 il profeta dice letteralmente: "**Io sono Yhwh: nessun altro! (all'infuori di me)**". L'espressione richiama il **Decalogo** (Dt 5,7) e il Secondo Isaia vuole esprimere che all'infuori di Dio non esiste niente! Quindi, non si nega soltanto che esistano altri dèi accanto a Yhwh, ma si afferma che **non esiste nient'altro** che non sia Yhwh. All'infuori di Lui, non esiste niente, perché Dio è l'unico fondamento di tutto.

Credo nell'unicità di Dio? Eppure, comprendo che la sua unicità non è intaccata dalla Trinità delle Persone? Mi fido di Dio credendo fermamente che oltre Lui non c'è nulla? O credo in forme idolatriche? Sono convintola che Dio è l'unico fondamento di tutto?

Il monoteismo esclusivo del Deutero-Isaia "**Io, Yhwh, faccio tutto**," vuol dire che Dio opera da **solo**, senza l'aiuto di nessuno. Al v. 7 lo precisa con due coppie di contrari: la **luce** e le **tenebre**, la **pace** e il **male** o la sventura. Nella sua affermazione dell'unità di Dio, il profeta gli attribuisce tutto, anche il male. Egli situa il suo discorso su due piani distinti: quello **creazionale** (la luce e le tenebre) e quello **storico** (la pace e la sventura). Nel racconto di **Gn 1**, non si dice che Dio ha creato le tenebre, ma la **luce**. Eppure, dal momento che Dio crea la luce, allora **appaiono** anche le tenebre, e Dio **separa** la luce dalle tenebre, in modo che sia alternino. Dio pone anche le tenebre sotto il suo controllo. Quanto alla pace e alla sventura, il profeta ha in mente la **storia**, le cose prime e ultime, il castigo e la consolazione di Israele. Tutto questo esprime l'assoluta **Signoria** divina.

Credo che Dio è l'unico vero Signore? Sono certo/a del totale dominio di Dio sul male? Comprendo che è non solo per impedire al male di straripare, ma proprio per farlo funzionare bene? Sono consapevole che anche nelle mie esperienze personali, mai il male è solo male? E che tutto promuove, anche nelle fatiche, un bene maggiore?

Una disputa impossibile (vv. 9-13) – Altra idea del Secondo Isaia, che Dio **fa** tanto il **bene** quanto il **male**, risultava inquietante o perfino allarmante ai suoi uditori. Ma il profeta replica a questi motivi di disagio, dichiarandoli illegittimi. L'argilla non può dire al vasaio: "**Che cosa fai?**" (v. 9). Il figlio non può dire a suo padre: "**Che cosa generi?**" (v. 10). C'è un divario tale tra creatore e creature, da impedire qualsiasi intervento di queste nelle opere del primo. Tantomeno da poterlo consigliare (cfr. 40, 13) o addirittura dargli ordini.

Sono consapevole che tutte le affermazioni di forza e potenza di Dio sono in funzione della sua volontà di entrare in relazione con l'uomo? Capisco che Dio vuole che apparteniamo a Lui? E la mia relazione con il Signore è in crescita? O mi limito al 'dovere' del precetto?

Però, c'è una variante deutero-isaiana in questa disputa tra il fattore e il manufatto. L'insindacabilità divina è, certo, l'opera **creazionale** **"lo ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo"** (v. 12), ma ancor più il rovesciamento **storico** operato da Dio: **"lo l'ho suscitato per la giustizia"** (v. 13). E questa **giustizia**, in definitiva, che rende ragione al Dio che fa tutto. Anche la parentesi del male è **al servizio** dell'opera di Dio. Alla fine, capiremo ogni cosa. Altra lettura più spirituale, ci fa vedere in quest'opera di creazione e giustizia, il **sacerdozio universale** che in Gesù è un compito affidato ad ogni uomo.

Capisco che il Signore permette il male per un bene maggiore? E che il bene maggiore coincide con la relazione con Lui ora e per l'eternità? E io mi impegno a costruire tale legame con il Signore? Sono consapevole del dono del sacerdozio nel Battesimo che mi configura a Cristo e mi chiede di costruire la giustizia? E sto camminando nella realizzazione del mio Battesimo?

Dio si nasconde (vv. 14-19) - Qui leggiamo un altro versetto decisivo, e solitamente mal compreso: **"Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, Salvatore"** (v. 15). La 'Vulgata' (e tutta l'esegesi che ne è seguita, fino ad oggi), parla di un *'Deus absconditus'*, di un **Dio nascosto**. Invece, il verbo ha valore **riflessivo**: **Dio si nasconde**. Ha la **libertà** di farlo. Ma **non** che rimane **perennemente** nascosto. Anzi, Egli vuole rivelarsi e si rivela. Ciò nonostante, rimane libero di nascondersi o di rivelarsi. Proprio questa sua libertà è il **fondamento** della Signoria divina sulla storia.

Comprendo che Dio è libero di rivelarsi o di nascondersi, di essere presente o di apparire assente, di adirarsi o di riconciliarsi, di provarci o di consolarci? E io non credo più in Lui, perché si nasconde? O Gli lascio la libertà di nascondersi e continuo a sperare che come ora si nasconde, possa tornare a rivelarsi? Sono consapevole che il nascondimento di Dio manifesta il mio limite a comprendere tutto qui? E cammino verso il regno dove "vedremo Dio così come Egli è" (cfr. 1Gv 3,2)?

La salvezza universale (vv. 20-25) - Questo brano è riassuntivo, prima di passare ad un nuovo argomento storico. Continua gli oracoli del processo contro le genti a motivo della loro idolatria. Ma mentre negli altri momenti di questo processo si arrivava a una condanna delle genti, o comunque l'orizzonte salvifico non raggiungeva se non Israele, qui la conclusione è diversa. Anziché terminare con una sonora sentenza di condanna, questa disputa con le nazioni si chiude con il più ampio **invito** possibile **alla salvezza** espresso da Dio stesso: **"Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra"**. L'antica divisione tra Israele e le nazioni ha dovuto per forza cedere di dinanzi alla salvezza, che Dio ha promesso e realizzato.

Mi apro alla salvezza universale annunciata dal profeta e realizzata pienamente da Gesù? Accolgo l'invito a "volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto" (cfr. Gv 19,37)? Credo che il muro di separazione che divideva Israele dagli altri popoli (cfr. Ef 2,14) è definitivamente caduto in Cristo? E vivo la fraternità universale in maniera concreta, cioè a partire da quelli della mia casa?

La Parola si fa preghiera

La mia preghiera è ricerca di Dio che illumina con la Sua Parola gli spazi bui della mia vita e io posso sperimentare la sua misericordia: Dio viene verso di me e mi salva!

Ora "contempla" ... e agisci

Mi lascio guidare dalla Parola che è la 'realtà' più importante e vi configuro la mia vita...